

ente per-  
ole accet-  
ronte alla  
americana  
iorità nei

luta la ne-  
di fron-  
tacco co-  
non rus-  
Churchill,  
so tempo  
e per il  
gressività  
zionale).  
mento di  
nsivi è di  
li di pri-  
e la Rus-  
si piccoli  
esisteva  
enti fini-  
una situa-  
elle isole.  
oter af-  
mente i  
mezzi per  
a idro-  
a o gli  
Stati  
ndurre

tici, ha  
be fare  
ene voi-  
oni dei  
rovocare  
con un  
possia-  
ervi nel  
rappre-  
te volte  
in que-  
mo già  
uali at-  
ezioni e  
lio par-  
entuali

se non  
si ini-  
quat-  
nerale.  
po, o  
due le  
ficien-  
a ter-  
bbe a  
cipro-  
com'è  
margi-  
ersario  
mente

Primo  
e armi  
licendo

oo  
ri  
nis-  
tia-  
ton

ncarica-  
tto An-  
all'e-  
indu-  
in dis-  
di pub-  
arifica-  
a, pra-  
questi  
e, più  
on pos-  
succes-  
i, che  
tempi,  
condi-  
godi di  
bloc-  
come  
enen-  
nota  
titi la  
azione  
P. L.  
ifica-  
aden-  
mente  
i par-  
ranco

za del  
e del  
il Ca-  
fi-  
il 23  
negli  
ranno  
que-  
eco-  
sta-  
con

a so-  
no al  
dista-  
ossi-  
a in-  
par-  
qual-  
Con-  
che  
ma-  
re i  
del  
del

simi dieci anni quando forse  
essi raggiungeranno il colmo e  
daranno a tutti il compenso fi-

dagli stati maggiori di Londra.  
Domenico Bartoli

antica famiglia dell'aristocrazia  
marocchina e capo di un'assassini,

8506

# Le "rivelazioni" di Pontecorvo a Mosca manovra propagandistica contro l'atomica

## Il piano sovietico per il disarmo mira a distruggere le scorte degli Occidentali senza permettere un controllo sulle riserve di armi in Russia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
Nuova York 1 marzo.

Gli ambienti politici di Washington considerano che l'improvvisa ricomparsa ufficiale sulla scena internazionale di Bruno Pontecorvo, con l'articolo pubblicato ieri sui due maggiori giornali sovietici, «Pravda» ed «Izvestia», confermi l'intensificarsi di un'ampia campagna propagandistica russa nei confronti dell'opinione pubblica mondiale a favore della tesi sovietica del «bando delle armi atomiche e termonucleari» ed indichi che tale motivo, che era per qualche tempo apparso spostato in secondo piano, è tornato ad avere funzione di obiettivo numero uno nella politica estera sovietica.

Negli ambienti della capitale americana si ritiene che l'articolo di Pontecorvo (che non a caso viene a coincidere con le discussioni londinesi del sottocomitato dell'O.N.U. per il disarmo atomico e con l'inizio del dibattito sulla bomba H alla Camera dei Comuni) sia solo l'inizio di una serie di mosse propagandistiche e politiche da attendersi nel corso di questa prima metà del 1955.

Tra l'altro ci si attende a Washington che l'U.R.S.S. induca alcune delle Potenze del blocco neutro capeggiato dall'India a sollevare in sede di O.N.U. una protesta contro l'uso del poligono atomico di Bikini per gli esperimenti americani con la bomba H, con la motivazione che tale mossa contravviene ai principi del mandato internazionale dell'O.N.U. in base a cui gli Stati Uniti hanno giurisdizione sul gruppo delle isole Marshall nel Pacifico.

Il culmine dell'offensiva propagandistica russa dovrebbe avvenire alla conferenza per il pool atomico della pace a Ginevra, in agosto; e non manca oggi chi solleva l'ipotesi che i Russi possano inviare a Ginevra lo stesso Pontecorvo, quale membro della loro delegazione scientifica, ad illustrare il grado di sviluppo dell'applicazione pacifica dell'energia atomica nell'U. R. S. S. nel campo scientifico ed industriale. Altri, però, appaiono più scettici circa una possibilità del genere.

Al Pentagono e alla commissione atomica americana si osserva, tra l'altro, che l'intensificarsi della campagna sovietica, oltre a obiettivi propagandistici generali, ha come obiettivo quello di bloccare in partenza i nuovi piani di revisione su base nucleare del dispositivo difensivo dell'Europa occidentale approvati dall'ultimo Consiglio dei ministri della N. A. T. O. a Parigi.

Di per sé, l'ammissione ufficiale della presenza di Pontecorvo in Russia non ha costituito una sorpresa ed ha confermato un elemento già noto. Ma l'articolo di Pontecorvo ha richiamato l'attenzione della stampa americana sui programmi nucleari dell'U.R.S.S. A tale riguardo, gli ambienti di Washington indicano che le informazioni in possesso dell'Intelligence americana hanno stabilito che la Russia ha nel campo dell'armamento nucleare tre grandi impianti, diretti dai big three della fisica atomica russa, e cioè i professori Kapitzka, Joffe e Landau. I due principali scienziati stranieri che hanno collaborato ad essi sono stati Pontecorvo e il fisico tedesco Gustav Hertz. Pontecorvo avrebbe lavorato nel progetto diretto da Peter Kapitzka.

Un altro elemento che appare interessante nel settore atomico è costituito dal cambiamento ministeriale di ieri nell'U.R.S.S. Esso indica che il nuovo capo del programma atomico russo è adesso il generale Zavaniagin, che ha preso il posto di Malishev, (Malishev, a sua volta, sostituiti alla direzione del programma atomico Beria dopo la liquidazione di quest'ultimo). Si ritiene, però, che mentre Zavaniagin ha la direzione tecnica diretta del programma, la supervisione generale di esso sia affidata a

Kaganovic, uno dei membri del comitato centrale del partito comunista.

La terza esplosione atomica sperimentale della serie di primavera ha avuto luogo stamane alle 5.30 (pari alle 15.30 dell'ora europea) nel deserto del Nevada. L'ordigno è stato fatto esplodere dalla sommità di un'incastellatura di ferro alta cento metri. Il lampo atomico è stato visto in un raggio di milleseicento chilometri.

Secondo calcoli ufficiali, lo scoppio odierno ha avuto la potenza minima di ventimila tonnellate di tritolo. Il fatto che prima dello scoppio l'ordigno fosse stato definito una baby-bomb dalla commissione per l'energia atomica viene interpretato nel senso che le autorità intendessero riferirsi al volume dell'arma, piuttosto che alla sua potenza.

Ugo Stille

### In Inghilterra non aveva posizioni di primo piano

Londra 1 marzo, notte.

«Una nuova manovra propagandistica sovietica nel momento in cui è in corso la conferenza londinese per il disarmo e si inizia alla Camera dei Comuni un dibattito sulla Difesa nazionale», così gli ambienti ufficiali britannici hanno commentato l'appello di Bruno Pontecorvo a favore del-

la interdizione delle armi atomiche.

Come è noto Pontecorvo lavorava nei laboratori atomici inglesi ad Harwell, quando, nel 1950, scomparve dal mondo occidentale.

Le sue tracce furono seguite fino in Finlandia dove si perdettero. Ma ben presto si seppe che Pontecorvo era passato al servizio dei Sovietici: recentemente si disse che egli dirigeva esperimenti nucleari nella provincia del Sinkiang.

Un fratello dello scienziato rifugiatosi nell'Unione Sovietica, il dott. Guido Pontecorvo, il quale vive a Glasgow, si è rifiutato di commentare le ultime notizie relative al suo congiunto.

Negli ambienti competenti si fa notare che Bruno Pontecorvo, ad Harwell, effettuava ricerche sui raggi cosmici, ricerche che tendevano a chiarire la struttura fondamentale dell'atomo ed il comportamento delle particelle atomiche.

Queste ricerche, teoriche, non hanno alcuna applicazione immediata: si rende inoltre noto che, pur essendo considerato uno scienziato «valente», Pontecorvo non aveva ad Harwell una posizione di primo piano.

Gli uffici di sicurezza del Foreign Office e del Ministero degli Approvvigionamenti (dal quale dipendono le ricerche atomiche) stanno studiando un rapporto sulle rivelazioni fatte da Bruno Pontecorvo alla stampa di Mosca.

## Annunciata la costituzione dell'Unione combattenti d'Italia

### Le sue finalità illustrate in una conferenza-stampa dal Maresciallo Messe

Roma 1 marzo, notte.

Il presidente del comitato promotore per la costituzione dell'Unione combattenti d'Italia, senatore Giovanni Messe, ha annunciato oggi, nel corso di una conferenza-stampa, gli scopi e gli obiettivi del nuovo organismo, che si propone di riunire i combattenti di tutte le guerre.

«L'Unione combattenti d'Italia, la cui costituzione viene annunciata oggi con l'affissione di manifesti murali, — ha detto il Maresciallo Messe — non vuole essere un nuovo partito, ma la raccolta degli italiani ex-combattenti provenienti da tutte le guerre combattute dal principio del secolo. La sua politica è unire, affratellare, collegare quanti, da un partito all'altro, tendono alla

concordia degli italiani e alla strenua difesa delle nostre tradizioni militari e civili.

«L'Unione si propone di raccogliere larghe adesioni nella massa combattentistica italiana che, secondo calcoli approssimativi, si aggira intorno ai sei milioni di individui. Poiché — ha detto ancora l'oratore — gli iscritti all'Associazione sono poco più di ottocentomila, largo è il lavoro di recupero tra i restanti cinque milioni e più di combattenti, ai quali non viene richiesta alcuna rinuncia alle loro ideologie politiche.

«Oltre che condurre a una più viva e diretta partecipazione alla vita nazionale coloro che, dall'esperienza delle armi e delle guerre dovrebbero derivare un più pronto e acuto senso civico, l'Unione — ha precisato il senatore Messe — si occuperà dei molti problemi di categoria che attendono ancora una soluzione».

Passando ad illustrare lo statuto dell'Unione, il Maresciallo Messe ha affermato che non vi saranno esclusioni in base alle guerre combattute e verrà accolto come combattente colui che ha veramente combattuto per la Patria, prima che per una ideologia politica. Con i combattenti verranno accolti coloro che, uomini e donne, vecchi e giovani, abbiano comunque nei campi di battaglia o nei campi di concentramento sofferto per la Patria. Perciò l'Unione aprirà le sue porte anche alle famiglie dei caduti e dei dispersi, mirando con ciò a perpetuare il culto della solidarietà nel sacrificio quale elemento di compattezza nazionale.

Dopo aver affermato che i promotori dell'Unione ritengono di dover gettare un largo ponte tra i combattenti italiani divisi dagli avvenimenti del '43, il Maresciallo Messe ha concluso la sua conferenza-stampa dichiarando che il movimento intende portare nell'ordinato sviluppo della vita nazionale il peso della volontà dei combattenti, che per la loro missione si identificano con la Nazione.



Il Maresciallo Messe

### Quattro militanti comunisti nella famiglia dello scienziato

Roma 1 marzo, notte.

Degli otto fratelli Pontecorvo due soltanto, Laura e Giuliana, vivono in Italia, a Roma. Un terzo, Gilberto, detto «Gillo», che si occupa di cinema e che avrebbe avuto una parte determinante nella fuga di Bruno, fa la spola fra Roma e Parigi. Gli altri cinque vivono e svolgono la propria attività all'estero: tre in Inghilterra (Guido, biologo; Giovanni, tecnico agricolo; Anna, insegnante di lettere); uno negli Stati Uniti (Paolo, ingegnere elettrotecnico). Dove si trovi Bruno lo si sapeva già, in sostanza, e lo si sa ora con precisione.

Nato il 22 agosto 1913 a Pissa, da famiglia israelita, Bruno Pontecorvo si laureò giovanissimo in fisica e fu quindi ammesso nel piccolo gruppo di giovani scienziati radunati intorno a Enrico Fermi all'Istituto di fisica dell'Università di Roma.

Almeno quattro degli otto fratelli sono militanti comunisti: Bruno; Gilberto, che ha avuto incarichi di fiducia nel P.C.I., dopo aver rappresentato, negli anni precedenti il secondo conflitto mondiale, la gioventù comunista nella organizzazione degli emigrati italiani nei Balcani; Giuliana, coniugata Tabet, già segretaria del comitato nazionale dei «partigiani della pace», e Laura. Figura di primo piano del P.C.I. è poi il senatore Emilio Sereni, cugino dei Pontecorvo, mentre il signor Tabet, marito di Giuliana Pontecorvo, ha funzioni direttive nello stesso partito, quale componente della commissione per i problemi della agricoltura.

Tanto le due sorelle quanto il cognato dello scienziato si sono dimostrati lietamente sorpresi delle «rivelazioni» di Bruno. «Non ne sapevamo più nulla da oltre quattro anni», hanno detto.

Qualcuno dubita tuttavia della sincerità di codesta sorpresa, in considerazione speciale degli alti incarichi ricoperti dal senatore Sereni nelle organizzazioni comuniste non soltanto italiane, e della parte che Gilberto Pontecorvo avrebbe avuto, come dianzi accennato, nell'espatrio del fratello Bruno.

### I genitori ignoravano la sorte del figlio

Nella casa albergo dove abitano da due anni, a Milano, i genitori di Bruno Pontecorvo hanno appreso la notizia dalla radio. Dopo aver ascoltato un riassunto delle dichiarazioni fatte dal figlio ai giornali sovietici, Massimo Pontecorvo è uscito per acquistare dei giornali. La moglie, signora Maria, nata Moroni, è apparsa relativamente sollevata leggendo la conferma di quanto aveva già udito. Essa ha detto che le notizie giunte dalla Russia allontanano le maggiori preoccupazioni sulla sorte di Bruno. Saperlo libero e in grado di lavorare a suo piacimento è per lei un conforto, anche se sarà difficile rivederlo.

I genitori dello scienziato non erano al corrente della sua sorte e della sua vita oltre cortina. Al momento della scomparsa essi apparvero a tutti accasciati dal dolore. In seguito vissero ritiratissimi, trasferendosi dalla casa di amici dove erano ospitati, in via Venini 14, alla casa albergo, presso porta Venezia, dove si trovano tuttora. Uscivano di rado, sempre insieme per brevi passeggiate, sempre con i volti seri e chiusi. Di rado ricevevano visite di congiunti, e non intrattenevano altre relazioni. A qualsiasi tentativo di interviste giornalistiche, a qualsiasi domanda sul figlio, opponevano cortesi ma fermi dinieghi.